SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

n. 23

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 al 18 gennaio 1995)

INDICE

ARMANI: sulla realizzazione della variante di Molina di Fiemme (Trento) sulla strada statale n. 612 della Valle di Cembra (4-01472) (risp. RADICE, *ministro dei lavori pubblici*) *Pag.* 735

BEVILACQUA: sulla sperimentazione, secondo il progetto del liceo europeo, adottata presso il liceo classico «B. Telesio» di Cosenza (4-01275) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 736

sulla mancata istituzione di alcune classi di scuola media e di primo grado nella provincia di Cosenza (4-01276) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 737

CADDEO ed altri: sulle modalità di lavorazione della corrispondenza in Sardegna (4-01286) (risp. TATARELLA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 738

CAVITELLI: sulla soppressione della classe prima elementare della scuola di Villa Aiola (Reggio Emilia) (4-02323) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 740

COZZOLINO, DEMASI: sul liceo scientifico Scafati di Salerno (4-01920) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 741

DE CORATO: sull'affidamento di una trasmissione televisiva riguardante la mancata visita del Papa a Sarajevo ad Adriano Sofri (4-01381) (risp. TATARELLA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) *Pag.* 743

DOPPIO, LAURIA: sulla permanenza in servizio oltre i limiti d'età del personale del nuovo Ente poste italiane (4-01040) (risp. TATARELLA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 744

GARATTI: sulla mancata ultimazione della strada statale n. 45-*bis*, direzione Gardesana occidentale e Desenzano (Brescia) (4-00311) (risp. RADICE, *ministro dei lavori pubblici*) 745

GREGORELLI: sulla mancata ultimazione della strada statale n. 45-*bis*, direzione Gardesana occidentale e Desenzano (Brescia) (4-00663) (risp. RADICE, *ministro dei lavori pubblici*) 746

LORETO: sull'attività dell'Ente autonomo acquedotto pugliese (4-01640) (risp. RADICE, *ministro dei lavori pubblici*) 747

MANCONI: sul mancato inserimento di un annuncio pubblicitario del circolo «Mario Mieli» sull'inserto «Yellow, pagine gialle giovani» della SEAT (4-01062) (risp. TATARELLA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 748

MANZI: sui requisiti richiesti per le imprese specializzate in lavori di manutenzione e gestione di impianti termici (4-00437) (risp. RADICE, *ministro dei lavori pubblici*) 749

MANZI, BERGONZI: sulla «sperimentazione globale coordinata Brocca» adottata al liceo scientifico statale di Bussoleno (Torino) (4-02201) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 752

MARTELLI, SIGNORELLI: sulla nomina del nuovo direttore della sede RAI di Cagliari (4-00425) (risp. TATARELLA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 754

MEDURI: sul professor Antonino Sorgonà, direttore del conservatorio di musica «F. Cilea» di Reggio Calabria (4-02147) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 755

ROVEDA: sull'opportunità di istituire a Lecco i servizi relativi all'INAIL ed all'INPS (4-00235) (risp. MASTELLA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 756

SERENA: sulla «giostra del maialino» di Segni (Roma) (4-00384) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente*) *Pag.* 757

SICA: sul rimborso delle spese di viaggio sostenute dai componenti delle commissioni di maturità per raggiungere le proprie residenze in occasione delle elezioni amministrative del 26 giugno 1994 (4-00759) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 758

STEFANI: sulla soppressione, da parte delle autorità scolastiche vicentine, delle prime classi dei corsi serali di alcuni istituti medi (4-01465) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 759

TAMPONI: sulla carenza di organico del provveditorato agli studi di Sassari (4-01425) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 760

ARMANI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che esiste un progetto esecutivo approvato nel 1988 per la realizzazione della variante di Molina di Fiemme (Trento) sulla strada statale n. 612 della Valle di Cembra;

che il comune di Castello-Molina di Fiemme ha espresso parere favorevole nel 1988 alla realizzazione dello svincolo;

che i lavori sono iniziati nell'autunno 1993 e dopo la realizzazione di soli 20 metri di carreggiata si sono interrotti;

che poco distante dall'abitato di Molina di Fiemme è stata aperta una cava di materiale inerte;

che la via Cembra, stretta arteria che attraversa l'abitato di Molina di Fiemme, è sottoposta a un traffico intenso di autovetture e mezzi pesanti che provocano danni, disagi e pericolo agli abitanti della zona;

che oltre ai disagi espressi poc'anzi si ha un notevole aumento dell'inquinamento acustico ed atmosferico;

che la mancata soluzione del problema viario incide anche sull'immagine turistica del Trentino e della Val di Fiemme in particolare;

che se non si realizza entro breve tempo lo svincolo di Molina di Fiemme c'è il pericolo che le dimostrazioni annunciate dalla popolazione locale possano sfociare in blocchi stradali,

l'interrogante chiede di sapere:

a quale ditta siano stati appaltati i lavori di cui alla premessa;

quale ditta abbia effettuato i lavori di movimento terra, per la realizzazione dei primi 20 metri di carreggiata;

se sia vero che esiste un ricorso al TAR di Trento presentato da cittadini di Molina di Fiemme e l'esito di tale ricorso;

se sia vero che esiste un ricorso da parte dell'ANAS al Consiglio di Stato;

se esistano eventuali altri impedimenti alla realizzazione dell'opera specificata in premessa;

se non si ritenga urgente e necessario intervenire presso tutti gli organi competenti per rimuovere le cause che bloccano i lavori, affinchè l'ANAS provveda immediatamente alla realizzazione degli interventi previsti già iniziati e specificati in premessa;

quali siano i tempi di realizzazione del manufatto.

(4-01472)

(22 settembre 1994)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che i lavori della variante di Molina di Fiemme sono

stati aggiudicati dall'ANAS all'Associazione temporanea di imprese Nicap Cogea di Roma e consegnati in data 16 settembre 1992.

Successivamente, in data 13 aprile 1993, il TAR, accogliendo il ricorso presentato da una ditta i cui beni sarebbero stati espropriati per la realizzazione dell'opera in argomento, ha sospeso i relativi lavori.

Nel contempo, è stato necessario da parte dell'ANAS elaborare una perizia di variante tecnica e suppletiva per l'adattamento del progetto esistente alla mutata situazione dei luoghi, derivata dalla esecuzione in corso di opere da parte dell'amministrazione provinciale di Trento, interferenti con il sedime già destinato ad accogliere la sede della nuova variante all'abitato di Molina di Fiemme.

La perizia di variante tecnica e suppletiva ha evitato l'occupazione di quei terreni per i quali era stato promosso ricorso al TAR. Ne è conseguita la perdita dell'efficacia del provvedimento di sospensione dei lavori.

Successivamente l'ANAS in data 14 settembre 1994 ha ripreso i lavori la cui ultimazione è prevista presumibilmente entro i primi mesi del 1995.

Il Ministro dei lavori pubblici
RADICE

(16 gennaio 1995)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che presso il liceo classico «B. Telesio» di Cosenza, a decorrere dall'anno scolastico 1993-94 e per la durata di un ciclo quinquennale, è stata autorizzata la sperimentazione secondo il progetto del liceo europeo per cui si è verificata l'assurda situazione di docenti di ruolo titolari dell'istituto trasferiti d'ufficio sulla dotazione organica aggiuntiva o presso altre scuole, in conseguenza del mancato censimento nell'organico di diritto relativo all'anno scolastico 1994-95 di 3 classi quarte ginnasiali e di 3 classi quinte ginnasiali;

che tale situazione appare in netto contrasto con l'articolo 11-*bis* dell'ordinanza ministeriale sui trasferimenti, richiamata espressamente dall'articolo 4 del decreto ministeriale autorizzativo della sperimentazione, perchè ha impedito ad altri docenti titolari in provincia di ottenere il trasferimento nel capoluogo oltre a determinare la diminuzione di posti da accantonare per la immissione in ruolo nella provincia;

che nell'organico di diritto provvisorio inviato alle scuole le classi in contestazione erano state previste, per cui i docenti oggi trasferiti sono stati informati della loro posizione di soprannumerarietà solo nella prima decade del mese di luglio e le squadre di educazione fisica sono state censite sia nell'organico di diritto provvisorio sia nell'organico di diritto definitivo, creando disparità tra docenti di educazione fisica e docenti di altre discipline dello stesso istituto,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda adottare per rimuovere le situazioni sopra edivenziate.

(4-01275)

(25 agosto 1994)

RISPOSTA. – In ordine all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che, allo stato della vigente normativa, l'utilizzazione del personale docente in classi sperimentali avviene soltanto su richiesta del preside dell'istituto e che comunque hanno diritto di priorità i docenti in servizio presso l'istituto medesimo, individuati come soprannumerari qualora segnalino la loro disponibilità ad intraprendere un'attività didattica sperimentale.

Quanto alla questione riguardante il liceo classico «B. Telesio» di Cosenza, si fa presente che le classi funzionanti presso quell'istituto come classi sperimentali dell'indirizzo liceo classico europeo non sono state incluse nell'organico di diritto dall'ufficio scolastico provinciale di Cosenza in quanto questo Ministero con comunicazioni di servizio in data 11 e 23 maggio 1994 ha fatto presente di ritenere che la gestione delle cattedre, in sede di solo organico di fatto, sia più rispondente alle esigenze di tale progetto sperimentale.

Ciò non ha, tuttavia, determinato il trasferimento presso altre scuole di docenti perdenti posto; infatti su richiesta del preside dell'istituto sono state utilizzate presso il liceo classico europeo le docenti Carmela Fata, Amalia De Rango, Rosalia Morrone, tutte titolari presso l'istituto in parola individuate quali soprannumerarie.

Non sono pervenute all'ufficio scolastico provinciale altre richieste di utilizzazione in relazione a condizioni di soprannumerarietà.

Tutte le altre nomine di docenti sono state effettuate in applicazione delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 e nel decreto ministeriale n. 277 del 1993.

Il Ministro della pubblica istruzione
D'ONOFRIO

(3 gennaio 1995)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nella provincia di Cosenza esiste una particolare situazione di disagio a causa della mancata istituzione di alcune classi di scuola media e di primo grado;

che particolarissima è la situazione per ciò che riguarda la prima e la terza classe di Piane Crati, la prima, seconda e terza classe di Serra Aiello, la prima classe di Cetraro San Filippo, la prima classe di Bonifati, la prima e terza classe di Civita, la prima e terza classe di San Cosmo Albanese, la prima classe di Domanico, la prima classe di Tortora e la prima classe di Belsito;

che la necessità dell'istituzione di tali classi è stata reiteratamente segnalata ed evidenziata dai capi di istituto, dagli amministratori locali, dalle organizzazioni sindacali, dai genitori e da tutto il personale della scuola;

che l'istituzione delle classi di cui sopra è pienamente giustificata dalle condizioni socio-geo-economiche del territorio e trova anche legittimazione nei rapporti tendenziali alunni-classi indicati dai decreti interministeriali n. 131 e n. 132 del 15 aprile 1994;

che la predetta situazione determina grave stato di disagio per l'intera comunità scolastica perchè delude legittime aspettative delle famiglie e del personale della scuola oltre a violare il fondamentale principio del diritto allo studio e della continuità didattica sanciti dalla Costituzione e dalla normativa scolastica, essendo, peraltro, palesemente illogico trasferire gli alunni delle seconde e terze classi da un comune ad un altro senza che le locali amministrazioni siano in grado di assicurarne il trasporto,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda adottare per soddisfare le legittime attese della popolazione scolastica cosentina interessata.

Si ritiene utile evidenziare che all'interrogante risulta che nel recente piano di razionalizzazione sono state soppresse le sezioni staccate di Marzi, Scala Coeli e Serra Pedace e che quindi per le scuole predette non esiste alcun atto formale che possa giustificare il mancato funzionamento delle stesse.

(4-01276)

(25 agosto 1994)

RISPOSTA. – In ordine all'interrogazione parlamentre indicata in oggetto, il competente provveditore agli studi di Cosenza ha precisato che il provvedimento di soppressione delle classi, alle quali fa riferimento l'onorevole interrogante è stato adottato in conformità alle disposizioni contenute nei decreti interministeriali nn. 130, 131 e 132 del 15 aprile 1994 e si inquadra nell'ambito dell'attuazione del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classe ed in esecuzione dell'accordo sottoscritto con tutte le organizzazioni sindacali della scuola.

Le classi soppresse, infatti, erano composte da un numero di alunni inferiore a 15, mentre il rapporto alunni-classe in questa provincia è di una classe ogni 18,6 alunni, lontano, quindi, da quello medio – una classe ogni 20 alunni – previsto dal piano nazionale.

Per quanto riguarda la soppressione delle sezioni staccate di Marzi, San Morello e Serra Pedace, si osserva che le suindicate scuole erano di molto sottodimensionate, con un numero di alunni rispettivamente di 4,5 e 4 e che gli stessi allievi hanno trovato sistemazione presso le scuole – sedi centrali, distanti dalle soppresse scuole pochi chilometri.

Il Ministro della pubblica istruzione
D'ONOFRIO

(3 gennaio 1995)

CADDEO, CHERCHI, PREVOSTO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che si è venuti a conoscenza che recentemente, nel pieno della stagione turistica, si è verificato che grandi quantità di corrispondenza, che vengono raccolte presso il centro di meccanizzazione di Elmas, sono state trasferite a quello di Bari per essere lavorate e da qui rinviate a Cagliari per essere finalmente inoltrate ai centri di destinazione;

che contemporaneamente si è avuta notizia di un'altra innovazione, che verrebbe attivata ai primi di settembre, che consisterebbe nella riorganizzazione del servizio di dettatura dei telegrammi per l'Italia e per l'estero attraverso il 186 con la soppressione di tutti i centri sardi di raccolta ed il dirottamento del servizio a Palermo;

che in tutto ciò può raffigurarsi un vero e proprio ridimensionamento della presenza organizzativa dell'Ente poste in Sardegna ed uno scadimento della qualità del servizio nell'Isola con pesanti conseguenze sugli utenti e persino sui livelli occupazionali;

che modalità e finalità con cui si attua questa riorganizzazione appaiono incomprensibili e persino paradossali soprattutto se si considera che in Sardegna esistono gli impianti e le professionalità adeguate che in questo modo vengono penalizzate per favorire ed accrescere quelle di altre realtà della nazione;

che queste decisioni creano scompensi nel servizio, sconcerto e giustificate proteste dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per evitare un simile scadimento dei servizi dell'Ente poste in Sardegna;

se non si ritenga di promuovere una razionalizzazione ed una riorganizzazione dei servizi nell'Isola:

a) per assicurare un pronto e rapido lavoro di smistamento della corrispondenza nell'Isola evitando il suo trasferimento fuori della Sardegna;

b) per garantire agli utenti della Sardegna un efficiente servizio di dettatura dei telegrammi concentrandone la raccolta nei capoluoghi di provincia.

(4-01286)

(1° settembre 1994)

RISPOSTA. – Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che, al fine di accelerare il recapito della corrispondenza giunta al centro di meccanizzazione postale di Cagliari in notevole quantità nel periodo estivo, è stato necessario, a fronte della formazione di giacenze e non come tendenza a ridimensionare la presenza dell'Ente nell'Isola, smistare circa 1.200 chilogrammi di cartoline ai centri di meccanizzazione postale di Bari, Roma - San Lorenzo e Firenze.

Quanto alla temuta soppressione dei centri telegrafici di raccolta presenti in Sardegna, l'Ente poste ha assicurato che non è previsto alcun provvedimento in tal senso. Nell'ambito di uno studio mirato al pieno utilizzo delle risorse umane e tecniche impegnate nei vari centri telegrafici di raccolta nazionali è invece in atto la sperimentazione della «concentrazione permanente» nei giorni feriali (quella notturna e festiva è già da tempo operativa): il servizio svolto dai centri aventi un traffico medio giornaliero inferiore a 30 telegrammi fonodettati dal domicilio dell'utenza privata (servizio 186) sarà convogliato agli uffici telegrafici che già espletano un orario feriale e festivo di ventiquattr'ore.

In Sardegna i centri di raccolta interessati sono quelli di Lanusei con una media di 12 telegrammi/giorno, di Iglesias con 17 e di Macomer con 18..

La concentrazione del servizio «186» non comporta la soppressione del relativo centro che continua ad instradare il traffico proveniente dagli uffici postali del relativo distretto telefonico e a recapitare a tutte le località dello stesso il traffico proveniente dall'interno e dall'estero.

L'Ente poste ha riferito, infine, che per ridurre il tempo di attesa degli utenti residenti nei distretti telefonici lontani sta apportando alcune modifiche agli attuali programmi *hardware* e *software* dei centralini telefonici in modo che essi possano essere richiamati entro 5 minuti e non entro 15 come avviene attualmente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
TATARELLA

(9 gennaio 1995)

CAVITELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che a Villa Aiola, in provincia di Reggio Emilia, è stata soppressa la prima elementare;

che la soppressione della prima elementare a Villa Aiola ha comportato la necessità di istituire tre prime classi anzichè due nel capoluogo del comune di Montecchio;

che la chiusura non ha quindi comportato alcun beneficio in termini di riduzione dei costi pubblici;

che la frazione di Villa Aiola è in fase di espansione edilizia con una probabile tendenza all'aumento demografico;

che Villa Aiola ha ricche tradizioni culturali, profondamente radicate, che trovano riscontro anche nel circolo «La barchessa», organizzatore di numerose iniziative culturali e del locale museo etnografico, e che, quindi, la sua specificità culturale merita di essere salvaguardata attraverso il permanere di un elemento essenziale a questo scopo qual è la scuola;

che anche per la scuola è auspicabile un effettivo decentramento che ponga la responsabilità delle scelte in capo a istituzioni espresse dalle rispettive realtà territoriali;

che il Ministro in indirizzo è già stato interessato al problema e ha preso atto della oggettività dello stesso,

si chiede di sapere se siano già state impartite disposizioni perchè il competente provveditorato individui gli strumenti necessari a realizzare il ripristino della scuola di Villa Aiola o, comunque, quale via si ritenga di seguire.

(4-02323)

(22 novembre 1994)

RISPOSTA. - Il comune di Montecchio, distante 12 chilometri da Reggio Emilia, è sede di direzione didattica con due plessi scolastici: il centro storico e, a 3,5 chilometri, Villa Aiola.

Da anni, malgrado la popolazione scolastica registri un dato tendenzialmente negativo, il provveditore di Reggio Emilia, nell'interesse della comunità di Villa Aiola, ha autorizzato il funzionamento della scuola in

previsione di un incremento delle iscrizioni e per consentire il superamento delle pluriclassi.

Al momento della determinazione dell'organico di diritto, la direzione didattica di Montecchio comunicava che le preiscrizioni per l'anno 1994-95 erano 6, riferite ad alunni obbligati per territorio a frequentare la scuola di Villa Aiola, più altre 3 di bambini residenti in località vicine.

Il provveditore non ha quindi potuto autorizzare la formazione della prima classe per non dover formare pluriclassi, come accaduto precedentemente, e per cercare di raggiungere l'indice tendenziale del rapporto alunni-classe, definito con decreto interministeriale n. 130 del 15 aprile 1994, che fissa tale rapporto in 15,3 e 15,7 per gli anni scolastici 1994-1995 e 1995-1996; nel plesso di Aiola, infatti, con 30 bambini su 3 classi, di cui 2 pluriclassi, il rapporto sarebbe stato di 10 alunni per classe, rapporto comprensibile solo in località di alta montagna e con difficoltà nei trasporti.

I genitori degli alunni hanno presentato ricorso al TAR dell'Emilia-Romagna, che ha però respinto la richiesta di sospensiva del provvedimento di soppressione «ritenendo la prevalenza degli interessi pubblici sottesi agli atti impugnati».

Si precisa, infine, che la soppressione della prima classe non determinerà, nel tempo, oneri aggiuntivi in quanto l'aumento dei posti o il mantenimento dello stesso numero di insegnanti è temporaneo, dovuto alla costituzione di nuove classi a tempo pieno nel plesso di Montecchio e al graduale inserimento degli alunni, che nel corrente anno continuano a frequentare la scuola di Aiola (su richiesta esplicita dell'amministrazione comunale), nelle classi della scuola del centro storico di Montecchio.

Al termine dell'intervento di razionalizzazione il numero totale delle classi, attualmente 10, resterà pertanto invariato.

Il Ministro della pubblica istruzione
D'ONOFRIO

(3 gennaio 1995)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il liceo scientifico di Scafati (Salerno) è frequentato da 750 alunni provenienti da molti paesi circostanti e tale numero è in continua crescita per l'interesse delle famiglie alla qualità indiscussa degli studi seguiti ed assicurati da una classe docente preparata e sensibile ai problemi della gioventù;

che fino ad oggi, malgrado i numerosi incontri con l'amministrazione provinciale di Salerno sul gravissimo problema delle strutture logistiche insufficienti ed inadatte, nulla di concreto si è ottenuto;

che la situazione di invivibilità peggiora di anno in anno fino al punto da compromettere la stessa continuità didattica;

che la giusta esasperazione delle famiglie e dei docenti non può ulteriormente essere ignorata come non possono e non devono

restare inattese le aspettative di quanti si rivolgono con fiducia alle istituzioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e necessario intervenire secondo i suoi compiti e le sue competenze affinchè si proceda al più presto al superamento di eventuali fattori ostativi per la definizione dell'annoso problema la cui soluzione non è più procrastinabile.

(4-01920)

(27 ottobre 1994)

RISPOSTA. - In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che per la soluzione di problemi logistici - quale quello segnalato a proposito delle strutture del liceo scientifico di Scafati (Salerno) - questo Ministero non può che limitarsi a sollecitare l'intervento dei competenti enti locali, ai quali sono devoluti, ai sensi della vigente normativa, gli adempimenti finalizzati alla manutenzione e fornitura degli edifici scolastici.

Nel caso specifico, della questione è stato investito il provveditore agli studi di Salerno, il quale ha fatto presente di avere seguito con la dovuta attenzione la situazione logistica del suddetto liceo - che, dall'inizio del corrente anno scolastico, ha dovuto affrontare una certa precarietà per carenze di aule e per insufficienza di suppellettili — e di non aver mancato, attraverso contatti diretti, di sollecitare il fattivo interessamento della competente amministrazione provinciale.

Lo stesso provveditore ha, peraltro, reso noto che la situazione del liceo in parola si è normalizzata in data 17 novembre 1994, a seguito della messa a disposizione di 2 aule da parte del comune di Scafati e della fornitura delle suppellettili mancanti, da parte della provincia, ente obbligato per tale tipo di scuola.

Tale ente ha inoltre provveduto - secondo le notizie fornite dal dirigente dell'ufficio scolastico di Salerno - non solo ai lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione nei locali dei due plessi, che attualmente ospitano l'istituto, ma anche al reperimento, grazie alla disponibilità manifestata dal comune interessato, di ulteriori 3 aule per soddisfare le carenze ricettive dell'istituto medesimo.

Il provveditore agli studi di Salerno ha, comunque, assicurato che continuerà a seguire, con vigile attenzione la situazione del suindicato liceo e a tenerne informato questo Ministero, anche in relazione all'impegno, ultimamente assunto da quella amministrazione provinciale, per dare definitiva soluzione al problema edilizio e logistico dell'istituto, attraverso l'utilizzazione, tuttora in «avanzata fase di definizione» - secondo quanto riferito dalla stessa amministrazione - di una nuova sede.

Il Ministro della pubblica istruzione
D'ONOFRIO

(3 gennaio 1995)

DE CORATO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – In relazione alla trasmissione televisiva andata in onda martedì 13 settembre 1994 alle 22,25 su RAI Due, nell'ambito della rubrica «Scanner», sulla mancata visita pastorale del Papa a Sarajevo, e affidata al noto ex capo di «Lotta Continua» Adriano Sofri, maggior imputato nell'omicidio del commissario Calabresi a Milano, si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto segue:

i motivi per i quali il direttore di RAI Due abbia ritenuto di dare quell'incarico al professor Adriano Sofri, ex capo di «Lotta Continua» e principale imputato dell'assassinio del commissario di pubblica sicurezza Calabresi a Milano;

se il suddetto Sofri sia stato assunto dalla RAI o se si tratti di una collaborazione esterna e, a questo proposito, da chi sia stato proposto e per quali meriti o esperienze in materia;

se prima di dare questo incarico il direttore di RAI Due abbia sentito il direttore generale della RAI dottor Gianni Billia ed anche il consiglio di amministrazione dell'ente radiotelevisivo, vista la persona incaricata e la delicatezza di affidare la trasmissione sulla mancata visita pastorale del Papa ad un ex sessantottino che era a capo di una delle organizzazioni più coinvolte in gravi fatti di sangue alla fine degli anni '60 e negli infelici anni '70;

nel caso infine che di tutto ciò fossero stati informati il direttore generale della RAI e il consiglio di amministrazione dell'ente, se sia a conoscenza di una esatta valutazione di questo incarico;

se in futuro RAI Due continuerà ad affidare al professor Sofri ulteriori trasmissioni televisive e se e quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di assumere, ove il parere del consiglio di amministrazione della RAI sia favorevole alla permanenza del suddetto Sofri come corrispondente di RAI Due.

(4-01381)

(15 settembre 1994)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che non rientra tra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Non si è mancato tuttavia di interessare la concessionaria RAI, la quale ha riferito che la pellicola concernente il servizio televisivo sulla mancata visita pastorale di Giovanni Paolo II a Sarajevo, trasmesso il 13 settembre 1994 da RAI Due nell'ambito della rubrica «Scanner», è stata acquistata, per autonoma scelta editoriale del direttore di RAI Due, da una società esterna ritenuta all'avanguardia per le produzioni televisive di tipo giornalistico.

La direzione di RAI Due ha precisato che la decisione di acquistare il filmato, realizzato da Adriano Sofri che ha trascorso gran parte dell'ultimo anno a Sarajevo e conosce quindi in modo approfondito la

situazione della martoriata città dell'ex Jugoslavia, è maturata dopo aver constatato la buona qualità del filmato, riconosciuta anche da numerosi critici televisivi, e la sua convenienza economica; il servizio, della durata di 50 minuti, è stato girato dall'autore con una propria telecamera ed è costato 19 milioni di lire.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
TATARELLA

(9 gennaio 1995)

DOPPIO, LAURIA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la legge 29 gennaio 1994, n. 71, di conversione del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, recante la «Trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero», all'articolo 6, «Rapporti giuridici», comma 1, recita: «L'ente è titolare dei rapporti attivi e passivi, nonchè dei diritti e dei beni dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ivi compresi quelli in corso di realizzazione...»;

che l'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, concede a tutti i pubblici dipendenti, a domanda, di rimanere in servizio per due anni dopo il compimento del sessantacinquesimo anno;

che alcuni dipendenti della ex amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, prima dell'entrata in vigore del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, hanno presentato domanda di proroga ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503;

che con successivo provvedimento formale l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha concesso tale proroga,

gli interroganti chiedono di sapere se il nuovo ente pubblico economico delle poste italiane intenda o meno rispettare le concessioni di proroga della permanenza in servizio oltre i limiti d'età al personale che tale richiesta ha avanzato prima della costituzione dell'ente pubblico economico stesso, anche in considerazione del fatto che fino alla trasformazione in società per azioni è pur sempre un ente pubblico soggetto al controllo dello Stato.

(4-01040)

(25 luglio 1994)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che il decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, recante «Trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero», all'articolo 2 prevede lo svolgimento da parte del predetto Ente delle attività e dei servizi determinati nello statuto e nel contratto di programma, ferma restando l'attribuzione a questo Ministero dei poteri di indirizzo, coordinamento, vigilanza e controllo delle funzioni di regolamentazione e di ogni altra attività espressamente prevista dall'articolo 11 della legge medesima.

Quanto allo specifico problema rappresentato dagli onorevoli interroganti, si rileva che l'articolo 6, comma 6, della legge n. 71 del 1994 stabilisce che, fino alla stipulazione di un nuovo contratto, ai dipendenti dell'Ente continui ad applicarsi il trattamento previsto alla data di entrata in vigore della legge in questione.

L'Ente poste italiane, pertanto, con telecircolare n. 12369 del 22 luglio 1994, ha precisato ai propri organi centrali e periferici che il personale, che aveva manifestato la volontà di avvalersi della facoltà, prevista dall'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, di permanere in servizio per un biennio oltre i limiti di età per il collocamento a riposo, può continuare ad avvalersi dei benefici previsti dalla predetta normativa.

Per quanto riguarda i dirigenti va precisato che con la firma del nuovo contratto di lavoro, avvenuta l'11 agosto 1994, la proroga in argomento non è più operante.

Infatti l'articolo 22 del citato contratto stabilisce che «il rapporto di lavoro del dirigente si risolve automaticamente, fatta salva la comunicazione scritta, al compimento dell'età pensionabile o al raggiungimento del massimo dell'anzianità contributiva utile ai fini pensionistici secondo i limiti previsti dalle disposizioni di legge che regolano in materia il rapporto di lavoro dei dipendenti dell'Ente e comunque al compimento dei 65 anni di età».

Conseguentemente, al realizzarsi di una delle condizioni suddette, il rapporto di lavoro si rivolve senza l'obbligo per l'Ente di dare il preavviso o di erogare la corrispondente indennità sostitutiva.

Sulla base delle nuove disposizioni sono stati collocati a riposo, con effetto 16 agosto 1994, tutti i dirigenti che avevano compiuto i 65 anni di età.

Si informa infine che in data 28 novembre 1994 è stato firmato il contratto collettivo che disciplina il rapporto tra l'Ente poste italiane ed i propri dipendenti per cui, a decorrere dal 1° gennaio 1995, la risoluzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato avverrà automaticamente dal primo giorno del mese successivo a quello del compimento del 65° anno di età.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
TATARELLA

(9 gennaio 1995)

GARATTI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che sulla strada statale n. 45-*bis* la prospettata apertura della strada in direzione Gardesana occidentale e Desenzano non potrà avvenire entro l'inverno 1995;

che la galleria in frazione Tormini di Roè Volciano (Brescia) non è ancora ultimata e non si riescono a vedere soluzioni a breve termine,

si chiede di conoscere dati attendibili circa modalità e tempi di ultimazione delle opere in Valle Sabbia.

(4-00311)

(3 giugno 1994)

GREGORELLI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che l'apertura della strada statale n. 45-*bis*, direzione Gardesana occidentale e Desenzano (Brescia), era stata stabilita entro la fine dell'anno 1995;

che gli ostacoli da rimuovere con la massima urgenza riguardano il terzo lotto (comuni di Roè Volciano e Villanuova San Clisi) e specialmente l'ultimazione della galleria in frazione Termini di Roè Volciano che non ha ancora ottenuto le relative approvazioni della variante e la relativa copertura finanziaria;

che la perizia di variante tecnica e suppletiva redatta dall'ANAS – compartimento di Milano – di importo pari a 6 miliardi circa non è ancora stata sottoposta dalla direzione generale dell'ANAS al consiglio di amministrazione dell'azienda;

che, pertanto, l'associazione temporanea di imprese (Romagnoli-Todini-Mondelli) ha ridotto drasticamente il personale e minaccia l'interruzione dei lavori;

che, in conclusione, i tempi di ultimazione della strada statale n. 45-*bis* risultano, allo stato dei fatti, imprevedibili, causando il perdurare di gravi disagi alla popolazione valsabbina ed alla economia di quei territori,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per far cessare le difficoltà del circuito, autorizzazioni, finanziamenti, ripresa dei lavori, ultimazione dei lavori, che sono causa di una esasperante lentezza degli interventi sulla viabilità in aggiunta al disagio relativo all'annullamento, operato con decreto ministeriale del 12 gennaio 1994, del progetto esecutivo del tratto di strada Barghe (Brescia)-Storo (Trento) autorizzato dalla regione Lombardia.

(4-00663)

(30 giugno 1994)

RISPOSTA. (*) – In riferimento alle interrogazioni indicate in oggetto, si rende noto che è tuttora in fase di approvazione da parte dell'ANAS una perizia di variante tecnica suppletiva, con conseguente finanziamento, relativa ai lavori in corso sulla strada statale n. 45-*bis* ed in particolare al terzo lotto con completamento della galleria in Termini di Roè Volciano.

I relativi lavori potranno essere ripresi ed ultimati, secondo i termini stabiliti dalla perizia stessa, non appena sarà completato il relativo *iter* amministrativo.

Il Ministro dei lavori pubblici
RADICE

(5 gennaio 1995)

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

LORETO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che appaiono sempre più esose e nettamente superiori a quelle di mercato le somme richieste dall'Ente autonomo acquedotto pugliese per le opere di allaccio di nuove utenze alle reti idriche e fognarie gestite in Puglia dallo stesso ente;

che tali ingiustificate spese appaiono esorbitanti anche al confronto con le richieste per lavori analoghi di altri enti quali l'Enel e la SIP, che presentano preventivi di gran lunga inferiori a quelli dell'Ente autonomo acquedotto pugliese;

che per tali lavori l'Ente autonomo acquedotto pugliese non fornisce agli utenti preventivi trasparenti e comprensibili, atteso che gli stessi non contengono alcuna indicazione sulla quantità degli scavi, sui prezzi, sulla manodopera;

che tutto ciò conferma che non c'è stato alcun cambiamento in seno all'Ente autonomo acquedotto pugliese in ordine ad una seria politica di contenimento dei costi a carico del cittadino utente,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative, più volte inutilmente richieste ai Ministri precedenti, si intenda attivare per costringere l'Ente autonomo acquedotto pugliese ad una politica di contenimento dei costi a vantaggio dei cittadini;

quali risultati abbiano dato le ispezioni ministeriali sull'attività dell'Ente autonomo acquedotto pugliese disposte circa due anni fa, delle quali il Ministro dei lavori pubblici fece cenno mentre erano in corso, in risposta ad un'altra analoga interrogazione dello scrivente;

quando sarà ritenuto necessario sostituire i rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici nel consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, nominati in epoca «prandiniana» con metodi sui quali non è stata mai fatta chiarezza.

(4-01640)

(5 ottobre 1994)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che le ispezioni ministeriali sull'attività dell'Ente autonomo acquedotto pugliese hanno riscontrato numerosi problemi di irregolarità sia in sede di esame dei bilanci, sia a seguito della visita ispettiva del dirigente superiore del servizio idrico fognario dottor Francesco De Leo. Pertanto sono state avviate le relative procedure di commissariamento dell'Ente stesso.

Tali procedure non sono ad oggi pervenute a conclusione in quanto il Consiglio di Stato dopo aver espresso parere favorevole è stato nuovamente interessato da questo Ministero per il riesame della questione, alla luce della ulteriore documentazione pervenuta successivamente al parere reso e ritenuta da questa amministrazione rilevante ai fini di una ulteriore pronuncia dell'organo consultivo.

Per ciò che riguarda, altresì, la nomina dei rappresentanti di questo Ministero in seno al consiglio di amministrazione dell'Ente, in vista dell'approssimarsi della scadenza del quadriennio di durata del consiglio medesimo fissata al 1° febbraio 1995, sono state avviate le procedure finalizzate alla ricostruzione del medesimo.

Il Ministro dei lavori pubblici
RADICE

(16 gennaio 1995)

MANCONI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che l'azienda pubblica SEAT, divisione STET, distribuirà, in occasione del prossimo anno scolastico, insieme a un comune diario, un inserto detto «Yellow, pagine gialle giovani» che raccoglie una serie di informazioni riguardanti associazioni culturali rivolte alle giovani generazioni;

che al circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli», contattato da una venditrice della SEAT, è stato offerto di pubblicare la propria inserzione nell'inserto;

che il circolo «Mario Mieli» ha accettato la proposta, considerando molto importante poter raggiungere, con l'informazione sulle proprie attività, il pubblico giovanile;

che il circolo «Mario Mieli» ha concordato, insieme alla venditrice della SEAT, il seguente testo: «Circolo di cultura omosessuale "Mario Mieli". Feste e socializzazione, consultorio psicologico, centralino di informazioni AIDS»;

che la SEAT ha rifiutato lo spazio in quanto «il messaggio contenuto nel testo pubblicitario non è conforme alla linea editoriale del prodotto»;

che dalla lettura del testo emerge chiaramente come la non compatibilità con la «linea editoriale» sia dovuta alla presenza della parola omosessuale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che sempre più frequenti sono le segnalazioni di stati d'inquietudine, di disagio e di sofferenza psicologica in età adolescenziale, causati dalla scoperta della propria omosessualità, e se sia a conoscenza che, in un numero significativo di casi, da tale disagio derivano crisi capaci di indurre al suicidio; che pertanto – a parere di esperti, medici e psicoterapeuti – primaria e costante dev'essere l'attività di consulenza e assistenza, prestata nelle sedi e col linguaggio propri dell'esperienza giovanile;

se sia consapevole che, nel campo della prevenzione sanitaria, con particolare riguardo al problema della diffusione del virus dell'HIV, l'opera di informazione è gravemente carente;

se non ritenga che disporre di una struttura, riconosciuta anche a livello istituzionale – com'è il circolo «Mario Mieli» – da cui poter ottenere informazioni corrette sul «sesso sicuro» e sulle malattie trasmesse per via sessuale sia assai importante, e ancora più importante per ragazzi e ragazze che sono indotti, a causa del pregiudizio diffuso, a vivere la propria sessualità con vergogna;

se non ritenga deprecabile che si perpetuino simili episodi di moralismo omofobico, con la conseguenza di ridurre la capacità di auto-tutela di soggetti giovani e se non sia deplorevole che una società come la SEAT, a capitale pubblico e che si occupa di informazione, non colga il valore dell'attività del circolo «Mario Mieli».

(4-01062)

(26 luglio 1994)

RISPOSTA. – Al riguardo si significa che la società STET, interpellata in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, ha fornito le seguenti informazioni.

La società SEAT, nel rifiutare uno spazio nell'inserto «Yellow, pagine gialle giovani» al Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, non ha inteso compiere alcuna azione discriminatoria nei confronti del medesimo.

La medesima società non ha dato corso all'inserzione pubblicitaria di cui trattasi in quanto, a suo avviso, le tematiche in essa contenute dovrebbero trovare un'informativa mirata, caso per caso, a livello di famiglia o di scuola.

Infatti l'inserto in parola è destinato a ragazzi e ragazze – studenti delle scuole medie inferiori e superiori – di età compresa tra gli undici e i diciotto anni.

Pertanto la società non ha voluto sostituirsi ad istituzioni educative primarie della popolazione giovanile, con informative promo-pubblicitarie di tipo generalizzato, anche perchè non sono conosciuti i contenuti ed i risvolti dei singoli messaggi che il Circolo intende far pervenire ad un pubblico di età assolutamente particolare ed influenzabile.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
TATARELLA

(9 gennaio 1995)

MANZI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la legge 9 gennaio 1991, n. 10, nata per contenere i consumi energetici, rischia di gettare sul lastrico migliaia di artigiani con i loro dipendenti per mancanza di lavoro dovuto al decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 che ha introdotto pesanti vincoli per le piccole imprese che svolgono conduzione e manutenzione di impianti termici; si tratta dell'articolo 11, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 come regolamento di attuazione della legge n. 10 del 1991;

che l'articolo, in palese contrasto con le altre normative nazionali ed europee, prevede che la manutenzione e la gestione degli impianti termici centralizzati con potenza normale superiore a 350 chilowatt debbano essere affidate ad imprese iscritte all'albo nazionale dei costruttori o accreditate ai sensi delle norme europee sulla certificazione di qualità;

che proprio in queste settimane normalmente gli amministratori prevedono i lavori di gestione e manutenzione delle caldaie;

che i contratti sono tutti bloccati perchè gli amministratori chiedono ai loro artigiani di iscriversi all'albo dei costruttori, cose abbastanza lunghe e costose che non possono essere realizzate in pochi giorni;

che d'altra parte è bene ricordare che la legge n. 46 del 1990 per la sicurezza degli impianti (che non riguarda tra l'altro bruciatoristi e fuochisti) definisce chiaramente i requisiti professionali necessari per svolgere attività di installazione, manutenzione e rifacimento degli im-

pianti di riscaldamento e che tutte le imprese in possesso di tali requisiti sono già regolarmente iscritte negli appositi elenchi presso le commissioni provinciali dell'artigianato e/o le camere di commercio nel registro ditte;

che inoltre per partecipare ad appalti pubblici la normativa vigente in Italia comporta l'iscrizione all'albo dei costruttori solo per importi superiori a 75 milioni, mentre per la normativa europea è richiesta soltanto l'iscrizione alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura;

che va poi ricordato che l'obiettivo della legge n. 10 del 1991 è il risparmio energetico, non si capisce quindi la ragione di un provvedimento così punitivo verso le piccole aziende artigiane che finirebbe per favorire le poche grandi aziende del settore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga utile intervenire subito per fare slittare l'applicazione dell'articolo 11, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993. Si ritiene che con una proroga il Ministro potrebbe sentire le categorie interessate e ricercare una più equa applicazione.

(4-00437)

(22 giugno 1994)

RISPOSTA. – L'oggetto dell'interrogazione riguarda essenzialmente i requisiti richiesti per le imprese specializzate in lavori di manutenzione e gestione di impianti termici.

Non sembra pertanto che tale aspetto della questione possa essere direttamente connesso al problema del risparmio energetico, problema cui questa amministrazione rivolge particolare attenzione specie nell'ambito dei programmi di edilizia sperimentale.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, interessato al riguardo, ha fatto presente che, anche in relazione alle numerose richieste di differimento dell'entrata in vigore della normativa relativa all'esercizio ed alla sicurezza degli impianti termici degli edifici, ha promosso la proroga del termine di operatività delle disposizioni relative ai requisiti del terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione degli impianti termici negli edifici pubblici e degli impianti privati con potenza nominale superiore a 350 chilowatt.

Lo spostamento del termine di entrata in vigore della disposizione in questione è infatti previsto dall'articolo 18, comma 2, del decreto-legge 8 luglio 1994, n. 438, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 159 - serie generale in data 9 luglio 1994, che recita testualmente: «È differito al 1° giugno 1995, limitatamente a quanto disposto dall'articolo 11, comma 3, il termine di cui all'articolo 12, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412.

Il Ministero dell'industria, inoltre, fa presente che, pur condividendo le preoccupazioni manifestate in merito alle possibili difficoltà connesse alla imminente entrata in vigore delle disposizioni relative alla facoltà di delega, a favore di un terzo della responsabilità dell'esercizio e della manutenzione degli impianti termici suindicati, occorre ritenere invece ingiustificate le critiche formulate al contenuto di tali disposizioni e le connesse affermazioni circa le possibili conseguenze negative comunque

derivanti dalle stesse per le piccole e medie imprese operanti nel settore della manutenzione degli impianti termici.

Infatti, con la circolare n. 233/F del 12 aprile 1994 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 19 aprile 1994), il Ministero suddetto ha provveduto a chiarire che, in tutti i casi in cui il proprietario non eserciti la nuova facoltà di delega e mantenga in proprio la responsabilità relativa all'impianto termico, la manutenzione e conduzione di detto impianto – quale che sia la sua tipologia – può continuare ad essere attribuita anche a soggetti non in possesso degli specifici requisiti richiesti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 per il terzo responsabile, fermo restando ovviamente il rispetto delle altre norme vigenti, tra le quali, in particolare, quelle previste dalla legge n. 46 del 1990 per l'esercizio delle attività di manutenzione.

Da questo punto di vista il decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, in attuazione di quanto anteriormente previsto dall'articolo 31, commi 1 e 2, della legge 9 gennaio 1991, n. 10, si è limitato a indicare i requisiti richiesti per consentire al proprietario di delegare ad un terzo la responsabilità dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto termico, esigendo a tal fine, qualora si tratti di un edificio pubblico o di un impianto privato di potenza superiore a 350 chilowatt, il rispetto delle più specifiche condizioni indicate dall'articolo 11, comma 3.

In particolare si è ritenuto, per evitare che la facoltà di delega di responsabilità fosse esercitata nei confronti di semplici «prestanome», di fissare i requisiti di qualificazione dei terzi responsabili individuandoli fra l'altro nell'abilitazione ai sensi della legge n. 46 del 1990 per la generalità degli impianti, ovvero nell'iscrizione alla pertinente categoria dell'albo dei costruttori o nella certificazione ai sensi delle norme UNI EN 29000 per gli impianti pubblici o di maggiore potenza. Non ritenendo il Ministero dell'industria di poter e dover introdurre nuovi sistemi di qualificazione, si è quindi fatto riferimento a sistemi di qualificazione già correntemente in uso, pur rendendoli applicabili alla specifica fattispecie in casi non sempre coincidenti con le soglie di applicazione previste da altre normative con diverse finalità.

Le maggiori difficoltà per le imprese, interessate ad acquisire per tempo i requisiti di qualificazione richiesti ai sensi dell'articolo 11, comma 3, per l'esercizio della nuova attività di terzo responsabile degli impianti, sono scaturite essenzialmente dal ritardo da parte dell'UNI a predisporre l'apposita guida, richiesta dal Ministero dell'industria, al fine di chiarire e facilitare l'accesso delle imprese del settore alle procedure di certificazione di qualità ai sensi delle norme UNI EN 29000.

In considerazione di ciò, il Ministero dell'industria ha ritenuto che il suindicato differimento dell'entrata in vigore della norma in oggetto non vanifica il raggiungimento degli obiettivi prefissati, consentendo invece di promuovere la sollecita pubblicazione della predetta guida e dando modo agli operatori del settore di adempiere alle prescrizioni imposte dal decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993.

Il Ministro dei lavori pubblici
RADICE

(16 gennaio 1995)

MANZI, BERGONZI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che in data 2 agosto 1994 con decreto ministeriale si autorizzava l'avvio della «sperimentazione globale coordinata Brocca» al liceo scientifico statale di Bussoleno (Torino) a partire dall'anno scolastico 1994-95;

che si è data ampia informazione circa la nuova opportunità didattica a tutti gli studenti licenziati nella terza media grazie all'attivazione degli insegnanti;

che nel periodo estivo si è lavorato per organizzare programmi e modalità per attivare la sperimentazione fin dal presente anno scolastico;

che si sono avuti diversi e ripetuti incontri con i funzionari del provveditorato agli studi di Torino al fine di organizzare le sperimentazioni a termine di legge;

che si sono manifestati ripetuti pareri positivi sull'avvio delle sperimentazioni nella prima classe sperimentale mista del liceo scientifico statale di Bussoleno;

che il provveditorato, in data 15 settembre 1994, ha approvato gli organici di tale classe, nominando anche un docente tecnico-pratico quale insegnante di ruolo, ruolo tipico per un programma sperimentale;

che in data 16 settembre 1994 si è avviata la maxi-sperimentale mista;

che la scuola si è attivata per adeguare le attrezzature di laboratorio alle esigenze della sperimentazione in oggetto;

che durante l'ispezione straordinaria dell'ingegner Panaro dell'IRRSAE, avvenuta ad anno scolastico avviato, in assenza del preside (all'epoca non ancora nominato), non furono espressi ai docenti presenti rilievi particolari, tanto che essi ricavarono un'impressione nettamente positiva circa gli esiti dell'ispezione stessa;

che, una decina di giorni dopo l'ispezione, una comunicazione telefonica del provveditorato preannunciava al preside (nel frattempo nominato) la sospensione della sperimentazione scientifico-tecnologica in base ai risultati della suddetta ispezione;

che i ripetuti incontri fra provveditore, preside, ispettore e sindacati confederali, al fine di potenziare al meglio i laboratori (già esistenti e funzionanti), sembravano aver fatto cadere qualsiasi motivazione che giustificasse la sospensione dell'attività didattica sperimentale;

che si è manifestata attorno alla vicenda una forte mobilitazione delle famiglie e degli insegnanti che non vogliono la soppressione della suddetta sperimentazione perchè vedono in questa un futuro per gli studenti della zona,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire affinchè tale programma sperimentale possa continuare a garanzia dei diritti costituzionali allo studio e al lavoro.

(4-02201)

(15 novembre 1994)

RISPOSTA. - In merito a quanto rappresentato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che questa amministra-

zione, sulla base del piano provinciale delle iniziative sperimentali da attivare negli istituti di istruzione secondaria superiore della provincia di Torino – predisposto dal competente provveditore agli studi in applicazione del'articolo 7 dell'ordinanza ministeriale n. 299 del 12 ottobre 1993 – ha autorizzato, in data 14 luglio 1994, il funzionamento, presso il liceo scientifico di Bussoleno, della sperimentazione ad indirizzo scientifico e scientifico-tecnologico secondo i piani orario ed i programmi elaborati dalla «Commissione Brocca», ferma restando la competenza del provveditore medesimo a verificare le condizioni necessarie all'attivazione dell'iniziativa.

Nel caso specifico, lo stesso provveditore agli studi, tenuto conto che, all'inizio del corrente anno scolastico, mancavano, presso il suindicato liceo scientifico, le iscrizioni sufficienti per attivare entrambi gli indirizzi come sopra autorizzati (scientifico e scientifico-tecnologico) aveva autorizzato la formazione di una sola classe articolata, con 14 alunni per l'indirizzo scientifico e 11 per quello scientifico-tecnologico.

Dagli elementi di giudizio acquisiti, è risultato, peraltro, che l'istituto tecnico di Susa, dove nel contempo era stata autorizzata ed attivata una sperimentazione ad indirizzo scientifico-tecnologico, aveva più volte richiesto al dirigente dell'ufficio scolastico di Torino di effettuare una verifica sulla sussistenza o meno delle condizioni, previste per tale tipo di sperimentazione, presso il limitrofo liceo scientifico di Bussoleno.

Prendendo lo spunto da tale richiesta, il predetto dirigente ha ritenuto che specifici accertamenti ispettivi si rendessero al riguardo necessari, anche ai sensi della disposizione contenuta nell'articolo 7, lettera *a)*, della summenzionata ordinanza che, tra i vari criteri, cui i provveditori agli studi devono attenersi nell'impostazione dei piani, fa anzitutto riferimento alla «necessità di una equilibrata e articolata presenza della sperimentazione in ciascun ordine di studi sulla base della consistenza delle relative classi previsionalmente determinabile».

Dagli accertamenti, conseguentemente disposti, è emerso che i laboratori esistenti presso il liceo scientifico in parola non erano, all'atto della verifica, sufficienti per un proficuo svolgimento del tipo di sperimentazione che si intendeva condurre, tanto che il dirigente dell'ufficio scolastico ha ritenuto di dover sospendere l'attivazione della classe articolata, precedentemente autorizzata.

Sulla questione, tuttavia, la competente Direzione generale per l'istruzione classica di questo Ministero, con nota n. 2017 del 17 novembre 1994, ha espresso le proprie valutazioni al provveditore agli studi di Torino, al quale è stato innanzitutto fatto presente che la formazione della classe articolata, autorizzata ad inizio di anno scolastico presso il menzionato liceo, è da ritenere legittima, in quanto consona alle disposizioni previste dal decreto interministeriale del 15 aprile 1994 sulla costituzione delle classi; con la medesima nota è stato altresì precisato che, per l'avvio della sperimentazione di cui trattasi, sono da considerare sufficienti le strutture previste per il Piano nazionale di informatica, già presenti nell'istituto.

Rientra, ad ogni modo, nelle attribuzioni del provveditore agli studi di Torino il compito di utilizzare gli specifici fondi – trasferiti nel gennaio 1994 ai singoli uffici scolastici provinciali – per migliorare

e potenziare i laboratori del liceo scientifico di Bussoleno, in modo da renderli idonei al proseguimento della sperimentazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
D'ONOFRIO

(3 gennaio 1995)

MARTELLI, SIGNORELLI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il primo firmatario della presente interrogazione ha già presentato il 13 gennaio 1994 una interrogazione (4-05230), rimasta purtroppo senza risposta, a proposito della nomina del nuovo direttore della sede RAI di Cagliari, nella quale si chiedeva di venire a conoscenza delle motivazioni che avevano spinto a nominare una persona del «continente» e per di più senza interpellare i «locali»;

che il nuovo direttore, pur nominato, non si è a tutt'oggi insediato;

considerato che secondo notizie giunte agli interroganti la causa di tale nomina dovrebbe essere ricercata nella necessità della RAI di avere come direttore una persona che non sia un giornalista;

constatato che è venuto a conoscenza degli interroganti il fatto che a Palermo è appena stato nominato un direttore della RAI la cui professione è proprio quella di giornalista,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi per cui non è ancora avvenuto l'insediamento del nuovo direttore della sede RAI di Cagliari;

se la motivazione di cui si è giunti a conoscenza relativa alla nomina del direttore suddetto risulti rispondente al vero anche per il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e se egli non ritenga che, in caso affermativo, nelle due maggiori isole italiane si verifichi una condizione del tipo «due pesi e due misure»;

se sia a conoscenza delle motivazioni per le quali, a parità di condizioni e di richieste, possano verificarsi tali discrepanze nelle nomine.

(4-00425)

(22 giugno 1994)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale, con particolare riferimento all'assunzione ed alla promozione dei dipendenti della medesima concessionaria.

L'articolo 3, comma 4, lettera *b)*, della legge 25 giugno 1993, n. 206, recante disposizioni sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, infatti, ha attribuito al direttore generale la facoltà di assumere parte dei dirigenti e gli altri giornalisti nel rispetto del contratto di lavoro di categoria nonchè di nominare, promuovere

e stabilire la collocazione dei dirigenti, previa infomazione al consiglio di amministrazione della società.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dagli onorevoli interroganti nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che il nuovo direttore della sede regionale per la Sardegna, dottor Marcello Bemporad, ha preso servizio negli uffici di Cagliari il 23 giugno 1994, precisando che era stato nominato nell'incarico due settimane prima.

La concessionaria ha riferito inoltre che il dottor Bemporad ha un'ampia conoscenza dei problemi aziendali e, tra l'altro, è stato a lungo responsabile del supporto gestionale della sede ligure. Da oltre quattro anni aveva maturato l'anzianità per la nomina della seconda fascia dirigenziale e, ultimamente, era responsabile del supporto gestionale delle reti radiofoniche nazionali; proprio il passaggio delle consegne da questo incarico ha richiesto un certo lasso di tempo con il conseguente ritardo nell'assunzione della direzione della sede assegnatagli.

La medesima concessionaria ha altresì fatto presente che non esiste contraddizione nel fatto che alla direzione di una sede regionale sia nominato un giornalista ed al vertice di un'altra un dirigente, in quanto le designazioni avvengono tenendo conto delle specifiche esigenze delle sedi vacanti e secondo criteri basati sulle capacità professionali e sulla esperienza acquisita dai nominati.

Per quanto riguarda, infine, la qualifica rivestita dal direttore della sede di Cagliari la ripetuta RAI ha reso noto che già il precedente direttore era un dirigente, come dirigente è l'attuale direttore della sede di Palermo; entrambi, infatti, prima dell'assegnazione al nuovo incarico hanno estinto il loro precedente rapporto giornalistico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
TATARELLA

(9 gennaio 1995)

MEDURI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il professor Antonino Sorgonà, direttore del conservatorio di musica «F. Cilea» di Reggio Calabria, è stato fatto oggetto e bersaglio di ingiustificati attacchi contenuti in una ingenerosa interrogazione parlamentare;

che lo stesso direttore risulta allo scrivente essere persona dabbene, ottimo professionista, direttore stimato di un conservatorio che, come il «Cilea», ha sofferto, in passato, per la presenza di direttori disinvolti e poco interessati alla vita ed al miglioramento dell'istituto;

che, viceversa il direttore Sorgonà, come risulta personalmente all'interrogante, è impegnato assieme a gran parte del corpo docente ed al personale amministrativo per migliorare il conservatorio da ogni punto di vista, non esclusa la sua integrazione perfetta con il tessuto sociale della città di Reggio, occupandosi, a tal fine, anche di utili suggerimenti alla prima commissione permanente del consiglio comunale di Reggio Calabria in ordine alla localizzazione del co-

struendo edificio nel quale dovrà trovare sede il conservatorio «F. Cilea»;

che è migliorata, nel periodo di direzione di Sorgonà, la qualità dell'insegnamento ed in generale la situazione organizzativa del conservatorio «F. Cilea»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile ed indifferibile un proprio intervento utile a rendere giustizia al direttore Sorgonà, ingiustamente attaccato, e ciò svolgendo accurate indagini volte a verificare l'ottima qualità del lavoro svolto dal direttore Antonino Sorgonà ed il notevole gradimento di cui lo stesso gode tra la gente di Reggio ed all'interno del corpo docente e discente, onde confermargli piena fiducia riconoscendogli i giusti meriti e spronandolo a sempre maggiore impegno.

(4-02147)

(10 novembre 1994)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che, al fine di chiarire, così come auspicato dall'onorevole interrogante, la posizione giudiziaria del maestro Antonino Sorgonà, confermato per il biennio 1993-1995 quale direttore del conservatorio di musica di Reggio Calabria, questo Ministero ha richiesto notizie alla procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria.

Il Ministro della pubblica istruzione
D'ONOFRIO

(3 gennaio 1995)

ROVEDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nella costituenda provincia di Lecco sono stati accorpati sei comuni in precedenza appartenenti alla provincia di Bergamo e precisamente Calolziocorte, Carenno, Erve, Monte Marenzo, Torre de Busi, Vercurago;

che per i servizi relativi all'INAIL ed all'INPS le aziende di questi comuni devono ancora rivolgersi a Bergamo con un notevole aggravio dei costi;

che la strada statale Lecco-Bergamo è praticamente impercorribile come la maggior parte delle strade statali del Nord Italia sia per la voluta cattiva manutenzione sia per l'intasamento cronico;

constatato che a nulla sono valsi i precedenti richiami non solo della Lega Nord,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di attivare in Lecco i suddetti servizi;

quanto tempo si dovrà ancora attendere questo atto dovuto;

se non si ritenga di approfittare dell'occasione per recuperare qualcuno del notevole gruppo di cassaintegrati che la voluta deindustrializzazione di Lecco ha creato od in subordine di ricorrere alle pre-

stazioni di qualcuno degli innumerevoli nullafacenti in esubero dell'amministrazione pubblica.

(4-00235)

(26 maggio 1994)

RISPOSTA. – La provincia di Lecco, istituita con decreto legislativo n. 250 del 1992, comprende 90 comuni, di cui 6 ricadenti in precedenza nella provincia di Bergamo e 84 in quella di Como.

L'articolo 5 del suddetto decreto legislativo stabilisce, al comma 1, che ciascuna amministrazione dello Stato valuta, anche in relazione alla disponibilità di bilancio, l'opportunità di istituire nella nuova provincia i propri uffici periferici al fine di garantire l'efficienza amministrativa.

In relazione a ciò l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha fatto presente che sono in fase di realizzazione le operazioni di individuazione, sugli archivi magnetici, delle pratiche da trasferire dalle sedi INPS di Bergamo e Como a quella, peraltro già operante, di Lecco.

Si rende noto, inoltre, che nel programma di decentramento dell'Istituto è prevista l'istituzione di un servizio a Merate.

Infine, per quanto di propria competenza, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ha reso noto che è in corso di elaborazione il nuovo assetto organizzativo e strutturale dell'ente.

In tale contesto troveranno una definizione le problematiche relative ai 6 comuni già facenti parte della provincia di Bergamo e ora accorpati nella provincia di Lecco, in cui peraltro già esiste una struttura dell'INAIL.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
MASTELLA

(13 gennaio 1995)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il 9 agosto di ogni anno si svolge a Segni (Roma) la «giostra del maialino», una barbara manifestazione nel corso della quale un giovane maiale viene seviziato e ucciso tra le risa dei presenti;

che le numerose prese di posizione per l'abolizione di questa vergognosa sagra non hanno sortito finora alcun effetto,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di metter fine una volta per tutte a questa e ad altre manifestazioni del genere.

(4-00384)

(22 giugno 1994)

RISPOSTA. – Sulla base delle notizie avute dalla prefettura di Roma si riferisce che la «giostra del maialino», manifestazione popolare che si svolge in Segni (Roma) il 9 agosto di ogni anno, dal 1992, nell'ultima edizione si è conclusa con l'intervento di animalisti che hanno dato luogo a disordini, e non è stata più rinnovata.

Si ha, comunque, notizia che non si è in presenza di un gioco cruento ma del tentativo, da parte dei giostranti bendati, di toccare con la punta di scope di saggina l'animale che non viene nè ferito, nè ucciso, ma solo spaventato.

Il Ministro dell'ambiente
MATTEOLI

(2 novembre 1994)

SICA. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* – Premesso:

che domenica 26 giugno 1994 circa sei milioni di italiani, in varie parti d'Italia, sono stati chiamati alle urne per il secondo turno elettorale di ballottaggio per le elezioni amministrative;

che sono in corso in Italia gli esami di maturità, per cui i presidenti di commissione e i commissari, a partire da lunedì 20 giugno, hanno dovuto raggiungere la sede di esami, spesso molto distante dalla loro residenza (in alcuni casi oltre 1.000 chilometri) e tale da richiedere anche una intera giornata di viaggio in treno;

che alcuni provveditori agli studi, su richiesta dei presidenti di commissione, hanno autorizzato il viaggio aereo per raggiungere in tempo utile la sede di residenza ed effettuare il dovere civico di espressione del voto;

che successivamente, al momento della richiesta del rimborso del biglietto, funzionari del provveditorato hanno spiegato agli interessati che non poteva esserci rimborso in quanto non previsto dalla specifica circolare ministeriale, che si riferisce solo a elezioni politiche e non a quelle amministrative,

si chiede di sapere se si intenda modificare la citata circolare garantendo il rimborso anche in occasione di elezioni amministrative di primo e secondo turno.

(4-00759)

(7 luglio 1994)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata con la quale l'onorevole interrogante ha lamentato che, in occasione del secondo turno delle elezioni amministrative svoltesi nel giugno del 1994, alcuni provveditorati agli studi abbiano ricusato il trattamento di missione comportante il rimborso del viaggio in aereo, a favore di presidenti e membri delle commissioni preposte agli esami di maturità, i quali si erano trovati nella necessità di raggiungere le sedi di rispettiva residenza per esercitarvi il diritto di voto.

Si chiarisce, al riguardo, che la circolare di questa amministrazione n. 203 del 24 giugno 1994 – alla quale i provveditori agli studi hanno fatto riferimento per rispondere in senso negativo alle richieste del personale interessato – è stata emessa, come evidenziato nella stessa circolare, sulla base delle precisazioni fornite dal Ministero del tesoro

- Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale in riscontro a specifici quesiti che sulla materia gli erano stati sottoposti.

Tali precisazioni, che hanno a suo tempo formato oggetto del telescritto n. 135643, emesso dal suddetto Dicastero in data 12 maggio 1990 (diramato da questo Ministero fin dal 26 maggio 1990 con circolare n. 142), hanno, in effetti, chiarito che il particolare trattamento di missione, previsto dall'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per le elezioni politiche, è estensibile solo in occasione della partecipazione ai *referendum* popolari e alle elezioni per la designazione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo.

Eventuali iniziative per l'estensione del trattamento in parola anche in occasione delle elezioni amministrative potranno essere ovviamente promosse, ove ritenute necessarie, dallo stesso Ministero del tesoro di intesa con il Ministero dell'interno e con il Dipartimento per la funzione pubblica, nelle competenti sedi istituzionali.

Il Ministro della pubblica istruzione
D'ONOFRIO

(3 gennaio 1995)

STEFANI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Considerato che, come detta la Costituzione della Repubblica all'articolo 34, «la scuola è aperta a tutti» e che, come tale, l'articolo sancisce il diritto per gli studenti «più bravi e meritevoli, anche se privi di mezzi» di «raggiungere i gradi più alti degli studi», si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi, e quali provvedimenti intenda prendere a questo proposito, che hanno indotto le autorità scolastiche vicentine a sopprimere le prime classi dei corsi serali di alcuni istituti medi superiori, aperti di norma a studenti lavoratori, i quali – se tali provvedimenti fossero confermati – si troverebbero evidentemente menomati nel loro diritto allo studio e costretti, nel caso in cui volessero proseguire il loro *iter* scolastico, a rivolgersi a scuole private, con notevoli aggravi economici.

(4-01465)

(22 settembre 1994)

RISPOSTA. – Dagli elementi acquisiti in ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata – le cui premesse sono sostanzialmente valide e condivisibili – è emerso che la riduzione delle prime classi dei corsi serali, in alcuni istituti d'istruzione secondaria superiore della provincia di Vicenza, era stata determinata, in un primo tempo, dalle numerose iscrizioni tardive e dall'esigenza di costituire le stesse classi con un numero di allievi compatibile con i parametri in materia previsti dal decreto interministeriale del 15 aprile 1994.

Successivamente, tuttavia, il competente provveditore agli studi, dopo aver proceduto ad un riesame della situazione sulla base delle iscrizioni effettivamente acquisite, ha autorizzato il funzionamento di 3

prime classi di altrettanti corsi serali, rispettivamente presso ciascuna delle seguenti istituzioni: istituto tecnico industriale «Rossi» di Vicenza, istituto tecnico commerciale «Fusinieri» di Vicenza e liceo artistico di Valdagno.

Il Ministro della pubblica istruzione
D'ONOFRIO

(3 gennaio 1995)

TAMPONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che presso il provveditorato agli studi di Sassari si è verificato un esodo consistente di dipendenti a tutti i livelli per collocamento in quiescenza e ad oggi non sono state effettuate le nomine dei sostituti;

che presso il provveditorato agli studi di Sassari l'organico era già carente;

che per tali motivazioni si potranno verificare dei disagi nell'avvio dell'anno scolastico;

che anche la stampa locale sta dando grande risalto a questa anomala e preoccupante situazione dell'organo periferico del Ministero della pubblica amministrazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione e cosa intenda fare per riportare la normalità presso gli istituti sassaresi e garantire il diritto allo studio dei giovani della provincia di Sassari.

(4-01425)

(20 settembre 1994)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero non ignora la situazione di precarietà in cui si trovano ad operare molti uffici scolastici provinciali, tra i quali quello di Sassari, a causa dell'insufficiente consistenza del personale ivi in servizio.

Quanto, comunque, alle cause che hanno fin qui determinato le effettive carenze di organico nei suddetti uffici, esse sono da attribuire al perdurante blocco delle assunzioni ed alla conseguente mancata sostituzione, come si rileva peraltro anche nell'interrogazione, del numeroso personale che ha chiesto ed ottenuto il collocamento in quiescenza.

Si tratta in sostanza di carenze determinate dalle misure restrittive introdotte dalle varie leggi sin qui succedutesi in materia di contenimento della spesa pubblica, ultima delle quali la legge n. 537 del 24 dicembre 1993.

Quest'ultima, in particolare, con le norme contenute nell'articolo 3, comma 6, ha disposto che gli organici delle pubbliche amministrazioni – ivi compresi quindi quelli di questo Ministero – siano rideterminati, sia pure in via provvisoria, in misura corrispondente al numero dei posti oggettivamente occupati o giuridicamente impegnati (a seguito di procedure concorsuali già avviate) alla data del 31 agosto 1993.

Tale normativa comporta, in sostanza, che la situazione organica di ciascun ufficio scolastico resta, al momento, costituita dal numero delle presenze di personale accertate alla suddetta data del 31 agosto 1993.

La norma testè citata ha provocato, anche se solo transitoriamente, effetti non poco preoccupanti in particolare per quei provveditorati agli studi che, come quello di Sassari, sono caratterizzati da una vistosa mole di lavoro in relazione all'elevato numero di personale docente ed ATA amministrativo.

Tale situazione è, comunque, destinata ad evolversi, tenuto conto che, una volta ultimate le operazioni di rilevazione dei carichi di lavoro – tuttora in corso e già in fase avanzata – si procederà, con ogni possibile sollecitudine, a rideterminare gli organici degli uffici centrali e periferici di questa amministrazione ivi compreso il provveditorato agli studi di Sassari.

Nel frattempo, la carenza di organico di tale provveditorato può essere, sia pure in parte, colmata attraverso due forme di intervento; l'una è quella prevista dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 470 del 1993, che attribuisce ai singoli provveditori agli studi la possibilità di ricorrere all'utilizzazione di personale ATA in numero pari alle vacanze di posti verificatesi successivamente alla data del 31 agosto 1993; l'altra forma di intervento, invece, potrà essere attuata con l'assegnazione a questa amministazione di 17 unità di personale da inquadrare nel profilo professionale di funzionario amministrativo contabile (ottava qualifica funzionale), nonchè di 3 unità di personale da inquadrare nel profilo professionale di ragioniere (sesta qualifica funzionale), a seguito dell'espletamento di concorsi pubblici banditi dalla rappresentanza del Governo per la regione Sardegna, per tutte le sedi della regione.

Non appena saranno state concluse le sopraindicate procedure concorsuali, al provveditorato agli studi di Sassari verranno assegnate 4 unità di personale del ruolo professionale di funzionario amministrativo, una unità del profilo professionale di funzionario amministrativo contabile e una unità del profilo professionale di ragioniere.

Il Ministro della pubblica istruzione
D'ONOFRIO

(3 gennaio 1995)